

RISPARMIO PUBBLICO E PRIVATO DI STEFANIA RIMINI

Studio Milena

E a proposito di piccoli, gli italiani, nel mondo occidentale, hanno la più alta propensione al risparmio, in questo periodo un po' meno. Perché la nostra capacità di mettere da parte qualcosina dipende anche dall'abilità di risparmiare che lo Stato riesce a mettere in campo. E qui come siamo messi lo racconta il governatore della Banca d'Italia nel suo ultimo discorso.

MARIO DRAGHI – GOVERNATORE BANCA D'ITALIA (data 31 maggio 2011)

Oggi bisogna in primo luogo ricondurre il bilancio pubblico a elemento di stabilità e di propulsione della crescita economica, portandolo senza indugi al pareggio, procedendo a una ricomposizione della spesa a vantaggio della crescita, riducendo l'onere fiscale che grava sui tanti lavoratori e imprenditori onesti. (...) Lo sforzo che ci è richiesto è minore che in molti altri paesi avanzati (...) La spesa primaria corrente dovrà però ancora contrarsi, di oltre 5 punti percentuali in termini reali nel triennio 2012-2014.

STEFANIA RIMINI - FUORI CAMPO

Ci sarà insomma da tagliare ancora intanto che aspettiamo una riduzione dell'onere fiscale, che in Italia impedisce ai lavoratori e imprenditori onesti di risparmiare quanto vorrebbero perché il fisco succhia dalle loro tasche il 42,5% secondo il Governo, ovvero il 51,4%, secondo la Confindustria. Com'è noto lo Stato ha bisogno di far cassa per raggiungere il pareggio di bilancio, ma il diavolo si nasconde nei dettagli, come ha scoperto chi in questo periodo si è recato in farmacia.

STEFANO PIANORI – FARMACISTA

E' un farmaco antipertensivo, è un farmaco di marca. Fino al 15 aprile per prendere questo farmaco qui un cliente avrebbe dovuto pagare poco più di 1 euro. Dal 15 aprile invece fino ad oggi la quota richiesta è di 4 euro e 40.

STEFANIA RIMINI

E questo è diciamo l'equivalente?

STEFANO PIANORI – FARMACISTA

Questo farmaco qui fino al 15 aprile era gratuito, a oggi invece bisogna ugualmente pagare 88 centesimi. L'altro esempio è questo qui, questo è sempre un antipertensivo. Il farmaco di marca che fino al 15 di aprile addirittura era gratuito, poi il principio attivo, la sostanza è entrata in queste che si chiamano liste di riferimento, e per alcuni giorni addirittura per ritirare questo farmaco qui bisognava pagare più di 10 euro. Adesso la ditta invece ha ribassato il prezzo e in questo momento sono sufficienti 1,50 euro. Inoltre il farmaco equivalente a oggi è gratuito perché la ditta ha allineato il prezzo a quello richiesto dall'Aifa.

STEFANIA RIMINI - FUORI CAMPO

Praticamente l'Agenzia Italiana del Farmaco ha detto alle ditte "sapete che c'è, sono stufa di pagare quello che volete voi per i farmaci. Da oggi al massimo vi pago tot."

STEFANO PIANORI – FARMACISTA

Quindi molte ditte si stanno riallineando proprio per ridurre questo prezzo a carico delle persone, lo Stato risparmierà.

STEFANIA RIMINI

Però nel frattempo chi paga è il paziente.

STEFANO PIANORI – FARMACISTA

Sì, diciamo che per ottenere un effetto virtuoso nei confronti del risparmio della spesa farmaceutica, questo costo è stato scaricato su chi si è trovato in stato di necessità in questo periodo.

STEFANIA RIMINI - FUORI CAMPO

Ma soprattutto il conto in banca diminuisce perché fare la spesa e spostarsi in auto negli ultimi mesi ci sta costando sempre di più. Siamo ben oltre il 2% fissato dall'Europa ed è un'inflazione che ci arriva da fuori.

MARIO DRAGHI – GOVERNATORE BANCA D'ITALIA (data 31 maggio 2011)

Il repentino ritorno alla crescita delle economie emergenti, eventi climatici avversi e i sommovimenti socio-politici nell'area mediterranea e mediorientale hanno generato pressioni al rialzo nei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari, cresciuti negli ultimi sei mesi del 30 per cento. Il rischio di inflazione è in aumento. Le politiche monetarie devono ora iniziare un percorso di rientro, per impedire che si formino attese inflazionistiche.

STEFANIA RIMINI - FUORI CAMPO

Vuol dire che la Banca centrale europea potrebbe rialzare i tassi d'interesse nei prossimi mesi per evitare che l'inflazione aumenti ulteriormente e vada a erodere i risparmi della gente.

BEPPE SCIENZA – DIPARTIMENTO MATEMATICA UNIVERSITA' DI TORINO

Però il problema dell'inflazione non è l'inflazione che c'è da adesso, estate del 2011, all'estate del 2012, all'estate del 2013, perché, insomma, può salire ma non va al 20%. Il problema dell'inflazione è quella che ci sarà anche soltanto nel 2018 per non dire nel 2038, cioè tra molti anni.

STEFANIA RIMINI

Come si fa a difendere i propri risparmi dalla possibilità di una fiammata dell'inflazione?

BEPPE SCIENZA – DIPARTIMENTO MATEMATICA UNIVERSITA' DI TORINO

Per fortuna adesso esistono due categorie di titoli, titoli del tesoro, tipo i BTP, che però si chiamano BTPI perché indicizzati all'inflazione e i buoni fruttiferi postali, indicizzati all'inflazione. Hanno un capitale che sale quanto l'inflazione e in più danno un piccolo interesse. Quindi diciamo i titoli sono simili, tenuti fino a scadenza i Buoni del Tesoro renderanno di più, nel frattempo possono oscillare di prezzo, possono scendere o possono anche salire. Invece i buoni fruttiferi postali renderanno un po' di meno però sono sicuro di non avere mai la spiacevole sensazione di vedere scendere di prezzo quello che ho. Però io vorrei aggiungere un'altra cosa che esiste un investimento di cui non si parla che è il migliore per sua struttura nei confronti dell'inflazione: è il trattamento di fine rapporto.

MILENA GABANELLI – IN STUDIO

Secondo Beppe Scienza il TFR è più sicuro, ti dà un po' di meno però sei certo a fine lavoro di quello che ti porti a casa, mentre i fondi fluttuano, può andarti bene, può andarti male. Per il lavoratore è difficile prendere una decisione, perché tutti ti dicono fatti un fondo, perché in futuro le pensioni saranno sempre più basse. Sta di fatto che una montagna di denaro fatta dai nostri risparmi e dai fondi pensione, da qualche parte vengono investiti ma non sappiamo come.